



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **19**

16 gennaio 2022



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it

Io so' io e voi non siete...

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

c'è una parola che in questi tempi così particolari si sente continuamente risuonare, urlata nelle piazze, sui social e in ogni occasione: libertà!

Tutti la invocano, tutti la pretendono, soprattutto per sé, alla barba della libertà degli altri anche quando la libertà di un singolo costituisce danno o pericolo per la libertà altrui. Mi viene in mente l'affermazione del Marchese del Grillo nel celebre film di Alberto Sordi: "Io so' io e voi non siete un c...!"

I potenziali pretendenti ad essere la reincarnazione del Marchese del Grillo sono oggi tantissimi e trovano tutti i mezzi per far udire ovunque la propria voce e affermare la propria unicità.

Ma vorrei sommessamente riflettere su che cosa sia la libertà.

Al di là di tutte le citazioni dotte, che si possono fare, bisogna riconoscere che è sempre più difficile definire la libertà nei suoi contorni perché ognuno si serve di questa parola a suo uso e consumo.

Anche il vangelo e la bibbia parlano di libertà. Il vangelo di Giovanni la mette in diretta relazione con la verità (Gv. 8,32). "Che cos'è la verità? chiede Pilato a Gesù. Una domanda che solo apparentemente non ottiene risposta. Libertà e verità infatti si richiamano a vicenda mettendo in questione la visione della vita di ciascuno e di tutti.

Qui entrano in ballo le strutture in cui viviamo e cioè le appartenenze: la società e lo stato, la famiglia, la chiesa, la scuola... in una parola tutta la nostra realtà quotidiana.

Affermare la propria libertà individuale e chiamare verità la propria visione mette in crisi tutta la storia umana, il legame che unisce gli individui fra loro e le generazioni passate e quelle future.

Se la libertà e la verità sono realtà, che ognuno crede di possedere, si provoca la fine della vita o, come ha scritto tempo fa uno storico giapponese, la fine della storia. Fine che investe anche la natura perché continuando ognuno a coltivare i propri interessi, chiamandoli libertà, la vita stessa del mondo viene a mancare.

È la logica di Caino: "sono forse io il custode di mio fratello?". Questo non è un progetto morale, anzi spesso chi difende la morale vuole difendere il proprio potere. Accade sempre, e anche nella chiesa, quando per difendere i cosiddetti "sacri principi" si colpiscono le persone.

Secondo tutta la tradizione biblica nessun essere umano possiede la verità e la libertà in pienezza, ma può solo ricercarle nel confronto con se stesso, con la realtà che ci circonda e con gli

altri e soprattutto con la consapevolezza che libertà e verità sono più grandi di ogni persona.

Per essere liberi e veri occorre sentirsi parte gli uni degli altri.

Potrei finire citando vangelo e bibbia, ma preferisco ricordare a tutti il ritornello di una canzone di Gaber: “libertà non è star sopra un albero non è neanche avere un’opinione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

UN MATRIMONIO A CANA

In questa domenica, seconda del tempo ordinario, la liturgia ci vuole accompagnare alla comprensione del cammino di Gesù con un annuncio festoso.

Il vangelo di Giovanni ci narra una festa di nozze a cui partecipa Gesù con la madre e i discepoli a Cana, un villaggio della Galilea vicino a Nazareth e Cafarnaon. Una delle tante feste di matrimonio che si facevano a quel tempo e che coinvolgevano parenti, amici e vicini spesso per giornate intere.

Un racconto questo che, al di là della trama, si rivela tutt’altro che la cronaca di un avvenimento come tanti altri.

Il terzo giorno

L’introduzione è solenne: “il terzo giorno”: questa non è una notazione qualsiasi. Secondo tutta la tradizione della bibbia il terzo giorno è il giorno della rivelazione. Tanto per fare alcuni esempi fra i moltissimi: nel terzo giorno avviene la “legatura di Isacco”, nel terzo giorno la regina Ester ottiene la salvezza per il suo popolo, nel terzo giorno Dio stabilisce la sua alleanza con Mosè sul Sinai, nel terzo giorno avviene la risurrezione di Cristo.

Il ruolo di Maria

Alla festa viene a mancare il vino, elemento essenziale per un pranzo di nozze. Maria interviene presso Gesù dicendo: “Non hanno vino” ottenendo una risposta strana: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”. Ma sua madre disse ai servitori: “Quello che lui vi dirà, fatelo!”. Un comando che spingerà Gesù

ad anticipare la sua ora trasformando l’acqua in vino.

Va notato che queste sono le uniche parole che il quarto vangelo riporta di Maria, quasi un testamento. Maria non è donna di molte parole!

L’acqua che viene trasformata in vino

L’evangelista ci tiene a dire che questo è “il principio dei segni” e la “manifestazione della gloria” di Gesù. Un’anticipazione di quella gloria che, nel racconto di Giovanni, troverà la sua pienezza nell’innalzamento sulla croce, in quella che l’evangelista chiama “l’ora di Gesù” (12,32).

Per Giovanni dunque l’avvenimento non riguarda gli sposi di Cana, ma è Gesù stesso il protagonista dell’episodio, perché, attraverso il segno dell’acqua che diventa vino, manifesta la sua gloria anticipando la sua ora. Un’ora nascosta agli stessi sposi del racconto e al maestro di tavola ma conosciuta solo dai servi.

Il centro del racconto è il vino che viene a mancare. Gesù trasforma l’acqua per la purificazione dei giudei in vino, quello davvero buono, col quale gli sposi potranno fare l’ultimo rito (che ancora si celebra nel matrimonio ebraico) al termine della festa dando inizio alla convivenza.

Una catechesi

Possiamo così interpretare questo brano come una catechesi in forma di racconto che annuncia che il matrimonio tra Dio e il suo popolo, di cui l’antico testamento parla in continuazione per bocca dei profeti, si sta realizzando per opera di Gesù.

Del matrimonio tra Dio e il popolo parla anche la prima lettura, tratta dal libro di Isaia, che

si riferisce al ritorno da Babilonia degli esiliati e alla ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

Gesù si manifesta come l'artefice della nuova alleanza, colui che stabilisce un legame che è capace di trasformare tutta la realtà e iniziare una nuova convivenza tra Dio e l'umanità intera.

Così tutti i particolari di questo racconto ci parlano anche di Maria, chiamata non per nome, ma "madre" e "donna", come avverrà alla fine sul Calvario quando la "donna" diventerà la "madre del discepolo che Gesù amava", discepolo che impersona il nuovo popolo.

La riscoperta di questi riferimenti fa sì che oggi si possa comprendere meglio l'intenzione dell'evangelista e renderci conto della grandiosità della sua visione e dell'importanza del suo pensiero.

Nulla a che vedere con gli sforzi di coloro che in questi ultimi secoli si sono affannati e si affannano a dire che questo brano parla del matrimonio cristiano e della famiglia.

In realtà qui si parla dello sconfinato amore di Dio per il suo popolo.

don Paolo

LA SECONDA LETTURA NEL TEMPO ORDINARIO

In questa domenica, come sarà per tutto il tempo cosiddetto "ordinario" inizia la lettura pressoché continua di un testo del nuovo testamento.

Oggi si inizia con il capitolo 12 della prima lettera ai Corinti. Una lettera appassionata dell'apostolo Paolo alla comunità di quella città. Comunità da lui fondata che piena di fervore e

di zelo tuttavia rischia divisioni e conflitti proprio per la sua vivacità.

Nel brano di oggi l'apostolo ricorda che tutti i doni e gli incarichi all'interno della chiesa non sono per creare una gerarchia al suo interno, ma per la crescita armoniosa di tutto quello, come vedremo nelle prossime domeniche, Paolo chiama il "Corpo di Cristo".

RESOCONTO CARITAS - S. VINCENZO

La Caritas S. Vincenzo comunica il resoconto della sua attività nell'anno 2021

OFFERTE RACCOLTE	€.	9.039,65
USCITE PER SUSSIDI VARI	€.	1.562,67
PER ACQUISTI DI ALIMENTARI	€.	4.490,50

PRODOTTI DISTRIBUITI NELL'ANNO 2020

Zucchero	Kg. 175	Burro	Kg. 39	Scatolame	Kg 31
Riso	Kg. 191	Pom. pelati	Kg. 108	Caffè	Kg. 47
Pasta	Kg. 460	Legumi vari	Kg. 410	Olio	lt. 177
Formaggi vari	Kg. 42,3	Passata pom.	Kg. 154	Latte	lt. 1248

Prodotti vari per circa Kg. 120

Di questi prodotti circa il 75% sono stati acquistati e il 25% sono stati donati

AVVENTO DI FRATERNITÀ

la raccolta di questo anno per le intenzioni dell'Avvento di Fraternità

è stata di € 7.682,41=

di cui € 2.100,00 dal Centro Anziani, che ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito a far sì che il Centro Anziani, con il proprio lavoro, abbia potuto raccogliere e devolvere questa cifra per le intenzioni dell'Avvento.

IL VANGELO SECONDO LUCA

(6)

Abbiamo già visto, la settimana scorsa, parlando dell'inizio della predicazione di Gesù, la difficoltà e l'ostilità dei suoi concittadini ad accogliere il messaggio di salvezza che lui ha proclamato nella sinagoga a Nazareth (4,16 ss).

Questo non impedisce a Gesù di continuare la sua via verso Cafarnaò (4,30).

Fatti e parole

Luca a questo punto racconta il ministero di Gesù che si concretizza attraverso gesti e parole, che manifestano la concretezza e la forza del suo messaggio e della sua persona, che offre speranza e salvezza a uomini e donne senza distinzione, tanto che le folle lo cercano per ottenere guarigioni e benefici.

L'evangelista insinua però il dubbio che parole e segni non siano capiti, ma solo ricercati per i vantaggi che se ne possano ricavare. Solo le forze del male lo riconoscono e lo temono perché sanno che egli è "il santo di Dio" (4,41).

Gesù e il Padre

Non è il successo quello che il Maestro desidera, ma il portare avanti la missione che il Padre gli ha affidato. Ricordate?: "Io devo occuparmi delle cose del Padre mio" (2, 49). Una missione di cui Gesù è consapevole fin da principio. Per questo non cede alle richieste e si rimette in cammino, anche se la sua fama lo precederà, tanto che gli sarà difficile sfuggire alle folle, che, come narra l'evangelista, lo vanno a cercare an-

che in luoghi deserti.

Con il capitolo quinto l'azione si sposta in riva al lago di Tiberiade (chiamato a volte lago di Gennèsaret o Mare di Galilea) che sarà il punto di riferimento geografico per tutta l'attività di Gesù in Galilea.

I primi discepoli

Saranno proprio i pescatori attraverso i segni potenti di Gesù a vedere e comprendere per primi che non si tratta di una persona qualsiasi.

Le parole di Simon Pietro sono il riconoscimento che nell'uomo di Nazareth si cela e nello stesso tempo si manifesta un qualcosa di divino: "Allontanati da me, perché sono un peccatore", dice Simone gettandosi alle sue ginocchia (5,8).

Come Simone anche i suoi compagni lasciano tutto per seguire Gesù: diventeranno "pescatori di uomini".

Un potere che non è egli uomini

Gesù è capace non solo di guarire, ma di "rendere puro l'impuro", di perdonare i peccati, cosa che solo Dio può fare.

Un potere che, come noterà spesso l'evangelista, gli viene dal suo legame col Padre con il quale passa le notti in preghiera.

Una novità che scandalizza i benpensanti e gli uomini delle istituzioni sacre, che restano fermi nella loro incapacità di rinnovarsi ma che attira sempre più le folle.

(6 continua)

CALENDARIO

Sabato 15 gennaio: ore 18.00 s. Messa

Domenica 16 gennaio: 2a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa

Martedì 18 gennaio: ore 18.00 Vespri e s. Messa

Giovedì 20 gennaio: ore 18.00 Vespri s. Messa

Sabato 22 gennaio: ore 18.00 s. Messa

Domenica 23 gennaio: 3a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it